

Primo piano | Palazzo Vecchio

In Consiglio comunale i primi tre anni di governo e i due futuri «Siamo nella più grande trasformazione degli ultimi 150 anni»

Mille giorni, la boa di Nardella

4

i miliardi
investiti
per fare
le opere
pubbliche

7,7%

il tasso di
disoccupa-
zione a Firenze
(la media
italiana è 12%)

600

mila i city users
che ogni giorno
si aggiungono
ai 377 mila
residenti
in città

Quattro miliardi di investimenti per opere in parte in corso di realizzazione e in parte ad oggi solo previste. Opere pubbliche già decise o fatte ripartire. Gli interventi sul sociale, sulla scuola, sullo sport, in tecnologia. E pure quelle contro la rendita immobiliare e contro l'aggressione all'identità della città. I «mille giorni» della giunta Nardella vengono condensati in un'ora e mezzo di intervento in consiglio comunale dal sindaco e in 23 «slides». Nardella rivendica le cose fatte e la «visione» della città, ma è consapevole anche lui che siamo ancora lontani dal completare il progetto. E che molte scelte prese dovranno aspettare anni per essere completate. Perché, a partire dai cantieri, si sta «operando a cuore aperto», si interviene mentre altri pezzi della città cambiano. E la città corre.

Lo dicono i «fondamentali» economici: un Pil che ha ripreso dopo la crisi, siamo «la sesta città in Italia per Pil procapite». La disoccupazione al 7,7% è inferiore abbondantemente alla media italiana del 12%. Firenze resta anche la «più pic-

cola delle città globali», la prima città in Italia per numero di musei, «il doppio di Venezia e il triplo di Roma», l'11% di imprese legate alla cultura, 68 mila universitari italiani e 18 mila stranieri. Ma anche 600 mila «city users» che ogni giorno si aggiungono ai 377 mila residenti, che sono sempre più vecchi: per ogni under 14, ci sono due ultra anziani.

«Governiamo la più grande trasformazione di Firenze degli ultimi 150 anni, dalle grandi infrastrutture alla rigenerazione urbana» è convinto il sindaco. Ci sono, nell'elenco di Nardella, gli interventi sulla mobilità: centrale la tramvia, poi i bypass, come quello di Mantignano già aperto e del Galluzzo in procinto di farlo. Il parcheggio scambiatore di Villa Costanza. Ma anche i 95,28 km di tubature dell'acquedotto sostituite.

Le opposizioni

Forza Italia: su casa e sicurezza fate acqua
La sinistra: sulla cultura neanche una parola



tuiti e nuovi contatori, le 32 mila luci della città trasformate a led, a basso consumo. Sulle grandi opere, ricorda la «scossa data alla Foster e all'Alta velocità, i lavori erano fermi». Ma non ci sono solo interventi «hard».

Nardella cita il lavoro sul sociale, «non vi può essere un progetto lungimirante e coinvolgente se non c'è una idea chiara di comunità. Qui nessuno muore di fame, abbiamo avuto purtroppo un caso drammatico, un homeless morto di freddo o fame. Non è merito solo nostro ma del tessuto volontariato associazionismo che fanno di Firenze una città accogliente», dove però occorre unire «legalità con solidarietà». Per questo verrà usato il decreto Minniti «ma non per mandar via i poveri e nascondere i disperati, serve a tutt'altro: lo useremo contro spaccio e prostituzione, in una città non sicura a rimetterci sono i più poveri». Con sempre meno risorse, occorrono «nuove forme di welfa-

Il sindaco di Firenze Dario Nardella: è stato eletto nel maggio 2014 dopo tre mesi di reggenza in seguito alla partenza per palazzo Chigi di Matteo Renzi



re», anche una revisione di come si assegnano e di come si costruiscono le case popolari: «Dobbiamo puntare a piccole strutture, come le Murate» aggiunge il sindaco, citando poi anche tutti gli interventi di riqualificazione urbana possibile grazie agli investimenti sui privati. E poi: la lotta al «mangifizio» in centro. Ora che le associazioni della grande distribuzione faranno ricorso contro lo stop a nuove licenze nel centro Unesco per tre anni, Palazzo Vecchio si «difenderà»

perché ricordo che tutte le sentenze sono in nome del popolo italiano. Il blocco del «mangifizio» a Firenze è una misura di civiltà».

Il confronto con le opposizioni è duro. «La giunta fa acqua sui temi più importanti: casa, lavoro e sicurezza — attacca Francesco Torselli di Fdi — Inutile vantarsi delle colonnine elettriche, quando ai cittadini non possiamo garantire un tetto

sulla testa». Anche da sinistra ci sono rilievi: «Non abbiamo sentito una parola chiara sulla cultura, sul Maggio, su come arginare l'assalto del turismo, su come si sbroglierà la situazione Mercatini/stadio e l'aeroporto» ed alcuni dati sono inesatti «come dire che i lavori per la tramvia sono partiti nel 2014: l'inaugurazione dei cantieri l'ha fatta Matteo Renzi nel 2011». «Sicurezza, casa e infrastrutture le grandi sconfitte di questa amministrazione» è la critica di Jacopo Cellai di Forza Italia, che lancia anche una proposta: «Facciamo case popolari nell'ex Scuola Carabinieri di Santa Maria Novella». Critica Arianna Xekalos del M5S: «Innegabile l'ottimo lavoro che è stato fatto per ciò che attiene la mobilità elettrica, ma non si può dire lo stesso per il trasporto pubblico locale, che dopo essere stato privatizzato viene finanziato da Comune e Città Metropolitana. Un servizio che non funziona a causa di scelte sbagliate». Mdp, sempre in maggioranza, plaude al sindaco per aver «sbrogliato i cantieri della tramvia» ma chiede di non lasciare «la gestione diretta degli asili comunali». Dal Pd molte sollecitazioni, come quella dell'economista Giampiero Gallo, che chiede «rinnovata attenzione» per le bici che, come molte città europee hanno dimostrato, «sono un volano anche per l'economia».

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I ricorsi non ci fermano
La lotta al «mangifizio»
va avanti perché
è una misura di civiltà**

Identità

La difesa del centro, il tempo perduto e l'arma Cassazione

Un tempo si parlava di «lotta alla rendita». Più prudentemente, il sindaco Dario Nardella parla di «minor sfruttamento della rendita» nelle sue slide. Certo, alcuni dei provvedimenti presi finora (lo stop ai minimarket, i controlli alla movida molesta, il regolamento Unesco con la norma «anti McDonald's», lo stop a nuove licenze per ristoranti e locali per tre anni) sono diventati addirittura punti di riferimento nazionali. Il problema è che sono arrivati quando ormai il fenomeno era scoppiato e sfuggito di mano. Bastano pochi dati per



capire come ormai i buoi sono scappati e la porta invece è ancora aperta: negli 11,3 chilometri quadrati del centro storico fiorentino, ci sono 3 mila tra ristoranti, pub, minimarket ed alimentari, con una densità di locali (263 a chilometro quadrato) venti

volte superiore al resto della città, per i ristoranti. Per gli alimentari e minimarket è di uno a due. Locali incrementati, dal 2012 ad oggi, del 78% in centro. D'altra parte, in 10 anni, siamo passati da 7 milioni di presenze turistiche (2006) a 9,4 milioni (2016). E nel frattempo sono esplosi fenomeni come le comitive «toccata e fuga», compresi i croceristi, l'accoglienza ha visto il boom di Airbnb e Booking.com, con un numero di abitazioni affittate (principalmente in centro) pari almeno ad 8 mila (ma potrebbero essere anche di più). E, secondo i dati forniti dall'assessore al turismo Anna Paolo Concia, almeno un terzo dei due miliardi di valore aggiunto annuo generati dal Pil sono «sommersi». In tutto questo, ci sono anche i ricorsi al Tar, dove Palazzo Vecchio ha preso delle sonore sconfitte. Ma sulla movida c'è una buona notizia, per il Comune: la responsabilità del comportamento degli avventori sugli schiamazzi notturni, ha detto la Cassazione, è anche dei locali. Una delle «battaglie perse» al Tar potrebbe ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilità e infrastrutture

Dopo le tramvie: il rebus parcheggi e delle linee Ataf

La tramvia, a metà del guado (e con la corsa a concludere i lavori e far partire i Sirio a febbraio 2018), è l'emblema di un sistema della mobilità pensato per il futuro, in modo «democratico» e «metropolitano», come ha detto il sindaco. Ma è anche la dimostrazione di come sia difficile cambiare. Il sindaco Dario Nardella ha ammesso che la «rivoluzione» delle linee Ataf con i nuovi percorsi necessari dopo la partenza delle linee 2 e 3 della tramvia non è stata ancora studiata. È stato studiato invece lo schema di come raggiungere la città



nel futuro. Prevede tra le altre cose cinque parcheggi scambiatori dove lasciare l'auto e poi prendere i mezzi pubblici, tramvia in primis: ma di questi, solo uno sarà pronto a breve, quello di Villa Costanza a Scandicci al capolinea della linea 1, mentre

per quelli di Peretola, Castello, Le Piagge, Bagno a Ripoli ci sarà da aspettare anni, mentre la pressione del traffico e dell'arrivo di turisti e «city users» in città è già davanti agli occhi. Sempre sulla mobilità, la sfida «elettrica» vede Firenze al top: ma i 4 mila mezzi a batteria presenti in città, comunque il dato più alto percentuale in Italia, sono il 2% o poco più di tutti i mezzi, il resto è a carburante fossile. E la carenza ancora di centraline «fast charger», quelle che consentono di ricaricare velocemente, mostra che una tendenza locale diventa forte se ci sono politiche nazionali, senza le quali si rischia la testimonianza. E se sul «car sharing», cioè l'uso di auto non di proprietà affittabili tramite App, Firenze vede le più alte percentuali di utilizzatori tra quelle dove è presente, resta la storia infinta del «bike sharing», annunciato fin dalla giunta Renzi e mai partito. «Avremo novità tra qualche settimana» giura il sindaco Nardella. Altre «grandi opere» restano in attesa di chiarimenti: Fortezza, aeroporto, stazione Foster e tunnel dell'Alta velocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare

Il modello Murate per evitare i ghetti, ma lo spazio dov'è?

«Guardare avanti per anticipare i problemi». Lo slogan di Dario Nardella si concretizza in una conferma ed in una novità. La conferma è quella della quantità di fondi e nel livello dei servizi per il sociale: da ottenere, si immagina in alcuni settori, con ampia esternalizzazione come avvenuto nelle coop per la scuola dell'infanzia, visto il calo di risorse nazionali e locali. La novità tocca una battaglia, già lanciata, che aveva scatenato le polemiche: i criteri di assegnazione delle case popolari. Si era spinto a richiedere 10 anni di residenza per



accedere alle liste di attesa, proposta già bocciata dalla Regione (anche perché già fermata dalla Consulta per provvedimenti analoghi presi in città di centro destra del nord). Quel tema non c'è più, ora Nardella cambia registro con un annuncio che è una

piccola rivoluzione: «Non possiamo permettere che nascano ghetti nelle nostre città». Per evitarlo, pensa a strutture «più piccole, come il caso della Murate». Solo che quell'esempio, un progetto quasi utopico di integrazione tra sociale e culturale con case per anziani e «caffè letterari», oltre ad essere costoso, è nato dopo una gestazione di oltre un decennio. Ancora: non si vede a ora, nelle previsioni del Regolamento urbanistico, una pluralità di spazi del genere per interventi simili. E, inoltre, il più grande intervento sulla residenza è quello della Gonzaga: non case popolari, ma «housing sociale», per dare case a prezzi inferiori a quelli di mercato per quella nuova fascia di popolazione, dice Nardella «fuori dalle liste per le case popolari ma non abbastanza ricca per stare sul mercato». Un esempio di interventi per queste nuove fasce, che hanno bisogno di un «nuovo welfare», è la «casa dei babbi», per i genitori che dopo la separazione vedono un crollo nel reddito.

A cura di

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA